

SINTESI DEGLI ELEMENTI CONTENUTISTICI ESSENZIALI DI UNA COMUNICAZIONE: LE

5 W

Come fare in modo che una nostra comunicazione, naturalmente di carattere didattico, giunga chiara e completa ai padiglioni auricolari mentali degli studenti?

Al fine di rispondere a tale domanda, possiamo ben ricorrere alla dottrina dominante in materia di comunicazione giornalistica, di matrice anglosassone, che pone alla base della sua speculazione la cosiddetta regola delle 5 “W”, una sorta di vademecum per chi si accinge a veicolare una informazione o una notizia, nel nostro caso una nozione didattica, oralmente o attraverso uno scritto. La “W” è l’iniziale di altrettante domande alle quali si dovrà offrire una risposta: Who (Chi), When (Quando), Where (Dove), What (Cosa), Why (Perché). Dunque, eccezion fatta per il “perché” di un evento, la completezza e la chiarezza di una qual si voglia notizia dipende dalla presenza almeno dei primi quattro elementi.

Proviamo a sottoporre una comunicazione ad esame autoptico.

“Ieri mattina il Ministro della Pubblica Istruzione ha visitato una scuola di Firenze per capire le problematiche scolastiche”.

Quella proposta, ad esempio, è già in se stessa una notizia completa, perché non manca alcuno degli elementi prescritti.

Quando? Ieri Mattina.

Chi? Il Ministro della Pubblica Istruzione.

Cosa? Ha visitato una scuola.

Dove? A Firenze.

Perché? Per capire le problematiche scolastiche.

Da notare che non è affatto importante l’ordine nel quale i cinque elementi di cui sopra vengono inseriti nel contesto, la qual cosa dipende solo dalla volontà, o più spesso dalle capacità narrative, del giornalista. Esistono infatti infiniti modi per dire la stessa cosa. Il senso complessivo non varia affatto se, ad esempio, la frase viene destrutturata e ricomposta in altra maniera.

“A Firenze, ieri mattina, si è registrata la visita del Ministro della P. I. presso una scuola. L’incontro era finalizzato alla comprensione delle problematiche che affliggono il sistema scolastico”.

“Una presa di coscienza diretta dei problemi che affliggono il comparto scolastico ha motivato la visita che il Ministro della P. I. ha compiuto ieri mattina a Firenze presso una scuola”.

E così via.

Come per l’addizione in matematica, cambiando l’ordine degli addenti, nel nostro caso degli elementi, il risultato non cambia. Chiaramente, però, una notizia così proposta risulta essere alquanto scarna, ridotta all’osso com’è, e pertanto essa difficilmente potrà suscitare l’attenzione desiderata. Persino le cosiddette “notizie di agenzia”, ovvero i flash sull’attualità che le agenzie di stampa emettono in tempo reale, non saranno mai così ridotte all’osso.

Per ovviare a ciò, la notizia viene di solito completata con tutta una sorta di cosiddetti “elementi di corredo”, i quali vengono attinti, ad esempio, a peculiarità dei protagonisti della notizia, alla location in cui l’evento si svolge, anche, addirittura, a fattori climatici. Insomma, si tratta di elementi “di colore” funzionali oltre che ad una maggior completezza della notizia narrata, anche ad una epifania estetica della narrazione rispondente al gusto dello scrivente o, in casi rari di professionalità sottile, a quello dei lettori potenziali.

Riprendiamo, dunque, l’esempio della notizia precedente.

“Un bel sole (fattore climatico) ha accolto ieri nella splendida cornice di Firenze, città nota nel mondo per il suo patrimonio artistico e storico (peculiarità ambientali), il nuovo Ministro della P. I. ad un paio di mesi dal suo insediamento presso il dicastero (peculiarità connessa al “Chi”). Infatti, come aveva promesso all’atto della sua ascesa alla guida di un settore strategico quale quello relativo all’istruzione, il Ministro ha dato il via ad un tour presso istituti scolastici in tutta Italia, cominciando con l’Omnicomprendivo “Dante Alighieri” che ha sede nel capoluogo toscano. Ad accoglierlo tutte le scolaresche allineate e coperte, con i bambini festanti, che sventolavano bandierine tricolori e cantavano l’inno nazionale. Il massimo esponente dell’istruzione nel nostro Paese, ha quindi rivolto domande al dirigente scolastico, al personale docente e a quello ATA, poiché, come ha dichiarato esplicitamente, la sua priorità attuale è quella di comprendere quali siano le carenze strutturali sulle quali intervenire con una azione rapida e risolutiva. La visita è durata più o meno due ore, trascorse dal Ministro a prendere coscienza delle criticità più comuni nel sistema scolastico pubblico”.

Stesso evento, contenente tutte e cinque le “W”, ma “colorato” da elementi diversificanti, che nulla aggiungono alla notizia in se stessa, ma che comunque offrono un’idea più precisa di come si siano svolti i fatti.

Poniamo, però, il caso che, ad esempio, la stessa notizia venga veicolata da una testata giornalistica politica, appartenente alla parte avversa. Come è intuibile, la notizia sarà colorata da elementi a corredo che offriranno un’impressione affatto diversa dell’azione.

“Niente altro che fumo gettato negli occhi di un sistema scolastico nazionale allo sbando. In ciò è consistita la visita del Ministro della P. I. presso un plesso scolastico fiorentino. Ieri mattina, infatti, il politico, molto noto per la sua propensione alla demagogia, ha portato in scena la sua prima azione propagandistica recandosi presso una scuola di Firenze, la cui struttura risulta essere fatiscente e carente per quel che concerne i servizi anche minimi. Discorsi retorici, quelli del Ministro, accolti dalle maestranze scolastiche senza troppo entusiasmo e con la rassegnazione tipica di quanti molte volte sono stati illusi e quindi disillusi dalle promesse mai mantenute dal partito di governo ecc.”.

Stessa notizia, ma colorata in maniera alquanto diversa. Ciò che cambia sostanzialmente, tra le due versioni, è la quinta delle “W”, il “perché” della visita: nel primo dei casi riferibile alla volontà di prendere coscienza dei problemi scolastici e nel secondo a quella di prendere in giro l’opinione pubblica per motivi di mera propaganda politica.

Quale delle due versioni della notizia è quella più rispondente alla verità dei fatti?

La decodifica dipenderà dalla sensibilità del lettore, ovvero dalle sue convinzioni e dalle sue sovrastrutture concettuali e pregiudiziali.

Perché è così difficile addivenire alla verità dei fatti?

Lo abbiamo chiarito nel punto in cui abbiamo affermato che non esiste nella dimensione umana verità che non sia relativa al soggetto che la predica o che la decodifica.